



## FLASH DI SCENARIO



**+1,9%**

L'inflazione a  
marzo 2025

ITALIA

### L'inflazione di marzo sale all'1,9%

A marzo 2025, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,3% su febbraio e dell'1,9% su marzo 2024, in rialzo rispetto all'1,6% del mese precedente. La stima preliminare era al 2,0%. Lo rileva l'Istat precisando che l'evoluzione dei prezzi risente principalmente dell'andamento delle componenti più volatili dell'indice. Sono infatti in accelerazione su base tendenziale sia i prezzi dei beni energetici (+2,6%, da +0,6%), spinti dalla componente non regolamentata (+0,7%, da -1,9%), sia quelli degli alimentari non lavorati (+3,3%, da +2,9%).

ANSA, 16 aprile 2025



**460mila**

Le assunzioni  
previste dalle  
imprese  
ad aprile 2025

ITALIA

### Lavoro, difficoltà ad assumere a quota 47,8%. Ad aprile 460mila ingressi

Gli ingressi programmati dalle imprese nei servizi e nelle costruzioni spingono le assunzioni ad aprile che toccano quota 460mila: l'incremento della domanda di lavoro è di oltre 13mila unità rispetto ad aprile 2024 (+3%) e di circa 29mila unità sul corrispondente trimestre 2024 (+1,9%). Ma nel mese in corso 219mila profili sono di difficile reperimento, il cosiddetto mismatch tra domanda e offerta di lavoro resta stabile al 47,8% soprattutto a causa della mancanza di candidati. È la fotografia scattata dal sistema Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro

Il Sole 24 Ore, 11 aprile 2025



**+0,6%**

Il Pil italiano  
nel 2025

ITALIA

### Bankitalia taglia le stime di crescita: nel 2025 PIL a +0,6%

La Banca d'Italia corregge al ribasso le previsioni sul PIL e segnala che i salari reali degli italiani restano ancora lontani dai livelli pre-crisi. Nell'ultimo Bollettino economico, l'istituto centrale stima per il 2025 una crescita dello 0,6%, contro il +0,9% indicato in precedenza. La revisione tiene conto dell'effetto dei dazi annunciati dagli Stati Uniti. La dinamica del PIL risulterebbe leggermente più vivace nel 2026 (+0,8%) e nel 2027 (+0,7%), ma sempre su livelli modesti, in un contesto di incertezza geopolitica, frenata del commercio mondiale e riduzione dell'avanzo commerciale italiano.

ANSA, 11 aprile 2025



## Speaker della settimana

**FABIO PANETTA, Governatore Banca d'Italia**

«Venti anni fa l'Italia era un Paese che aveva accumulato un forte disavanzo verso l'estero, rendendolo un paese debitore. Oggi questo è cambiato: l'Italia è passata da una posizione debitoria pari a circa 20 punti percentuali del Pil a una posizione positiva per quasi 10 punti percentuali. C'è stato un ribilanciamento di 30 punti percentuali del Pil. Una cosa enorme che è successa senza una forte crisi dell'economia. In Italia tutto è successo con un miglioramento della crescita, un miglioramento delle condizioni delle imprese, che hanno ripreso ad esportare e questo ora ha reso il paese un creditore netto verso i paesi esteri.»

13 aprile 2025

## In tre mesi 30mila assunzioni. Verona nella top ten

Verona ad aprile torna nella top ten delle province italiane dove le imprese prevedono di assumere di più. Si trova infatti all'ottavo posto nella classifica tricolore, poiché esprime il 2,1% del mercato del lavoro nazionale. Le attività economiche stimano 459.620 ingressi complessivi a livello nazionale: 45.470 in Veneto e **9.640 a Verona, seconda per entrate previste nella regione dietro a Venezia**. Sul territorio scaligero è a caccia di personale il 20,3% delle 23.040 attività economiche con dipendenti, per lo più specializzate nel settore della ristorazione e dei pubblici esercizi, della ricettività e del commercio e logistica. Un quadro fortemente influenzato dall'avvio della stagione turistica con le festività pasquali e i ponti primaverili del 25 aprile e del Primo Maggio. Solo i pubblici esercizi e la ristorazione prevedono un fabbisogno di 1.790 addetti. Negozi, supermercati e centri commerciali necessitano di 980 commessi. Le imprese di pulizie stanno cercando 1.490 collaboratori e la logistica richiede entro il mese 750 addetti allo spostamento

e consegna delle merci. La domanda di lavoratori si rivolge a soprattutto a profili generici o a figure con qualifica o diploma professionale: nel complesso per coprire 1.910 posizioni serve solo la scuola dell'obbligo. Non cambierà molto nel trimestre, cioè fino a fine giugno.

Nel Veronese le aziende - la maggior parte di richieste arriva da medie imprese da 10 a 49 dipendenti (32,4%) - avranno bisogno di 29.510 figure, con pubblici esercizi e ristorazione sempre a fare la parte del leone a 4.700 ingressi stimati. Seguono 3.570 addetti alle pulizie e 2.890 profili da inserire nel settore vendite. Tallonano le entrate, 2.470, stimate dalla logistica (spostamento e consegna delle merci). Per 6 mila risorse è sufficiente la scuola dell'obbligo. Sul fronte opposto, le previsioni di assunzione che riguardano i laureati: in testa l'indirizzo economico (920 ingressi), seguito dall'area umanistica, per cui sono previste 400 assunzioni. Seguono i professionisti della formazione, 360, e della sanità, 210.

### Assunzioni previste in provincia di Verona

**8° IN ITALIA**  
**2° IN VENETO**

**29.510**

tra aprile e giugno

#### Figure richieste

Addetti alle attività di ristorazione

**4.700**

Personale non qualificato nei servizi di pulizia

**3.750**

Addetti alle vendite

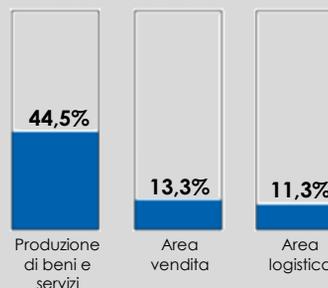
**2.890**

Addetti alla logistica

**2.470**

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

#### Aziende che cercano



Withub

# FOCUS DELLA SETTIMANA

## Industria, febbraio ancora giù: flessione continua da 800 giorni

Alimentari, legno, carta. E poi stop. L'elenco dei settori in crescita evidenziati nelle tabelle Istat termina già qui, offrendo il senso immediato di un altro mese di sofferenza per la produzione industriale. In calo a febbraio per il 25esimo mese consecutivo su base tendenziale (-2,7%), frenata lunga ormai 800 giorni che si allarga anche al confronto mensile (-0,9%), invertendo la rotta dopo il rimbalzo del primo mese dell'anno.

A livello di macro-comparti, nei dati diffusi dall'Istat solo l'energia è in progresso mentre altrove ci sono soltanto segni meno, con l'abisso di dieci punti di riduzione per l'area dei beni strumentali.

**Macchinari e mezzi di trasporto sono infatti le aree più penalizzate, con discese rispettivamente del 9,7 e del 14%. Ma in riduzione a doppia cifra c'è anche l'area allargata del tessile-abbigliamento (quasi -13%) e frenate corpose si registrano anche per metallurgia, o ancora elettronica e chimica.**

A pesare in negativo continuano ad essere le difficoltà di Stellantis: Anfia stima per gennaio-febbraio un output nazionale di 33mila **vetture**, un calo del 55% in termini di unità. **Per il solo mese di febbraio Istat registra una caduta produttiva del 33,5%**. Calo che si estende alla componentistica, giù di 26 punti, ma che più in generale non risparmia ampie fette della meccanica. A partire da più tipologie di macchinari oppure dai trattori, che sperimentano riduzioni nell'ordine del 25-30%.

**Le aree in controtendenza** come detto sono ridotte, tra queste la **siderurgia** (non le fonderie, invece, che cedono quasi dieci punti) oppure la **cosmetica, le biciclette**. La miglior performance, segno dei tempi, è quella di **armi e munizioni**, con una crescita su base annua dell'84%.

Dati, quelli sulla produzione, che in generale confermano le nubi che incombono sull'economia, all'interno di un quadro che resta complesso su più fronti e che ha portato Banca d'Italia a rivedere al ribasso le stime di crescita dell'Italia per il 2025, ridotte ora allo 0,6% anche per l'effetto-dazi, così come pochi giorni prima aveva indicato, in un'altra revisione al ribasso, il Centro Studi di Confindustria.

Un freno che arriva anche dal lato degli investimenti, i primi ad essere colpiti nelle fasi di incertezza, come

capita ora. Dubbi che nel caso dei bonus di Transizione 5.0 si aggiungono alle complessità procedurali e che portano finora ad un tiraggio minimo del plafond, con appena 691 milioni di credito d'imposta prenotati, cioè l'11%. Stasi che si riverbera nei dati Istat sui macchinari, in caduta di quasi dieci punti nel mese di febbraio in termini di produzione.

Debolezza del resto ben registrata anche nelle indicazioni qualitative, con gli indici Istat di marzo a rilevare una **caduta secca nella fiducia dei consumatori**, con arretramenti visibili in ogni categoria analizzata, un brusco calo di quattro punti che porta l'indice al livello più basso da novembre 2023. **Fiducia limitata anche dal lato delle imprese**, con l'indice a cedere oltre un punto, calo spiegato dalla manifattura e dai servizi. **Limitata è ancora la spinta che in questa fase può arrivare dal nostro principale "cliente", cioè la Germania, che a febbraio vede un nuovo arretramento della produzione industriale** (giù del 4% su base annua), con previsioni 2025 che sono persino meno brillanti rispetto a quelle italiane. L'aspetto positivo, in attesa che si dispieghino i primi effetti dei dazi di Trump (al momento, ed è il caso di ribadire l'aspetto transitorio della situazione, le tariffe sull'auto parrebbero confermate), riguarda il comparto delle quattro ruote, con la produzione locale di Berlino che nei primi tre mesi dell'anno è in progresso del 5% a quasi 1,1 milioni di unità: si tratta di 18 volte la produzione italiana dello stesso periodo.



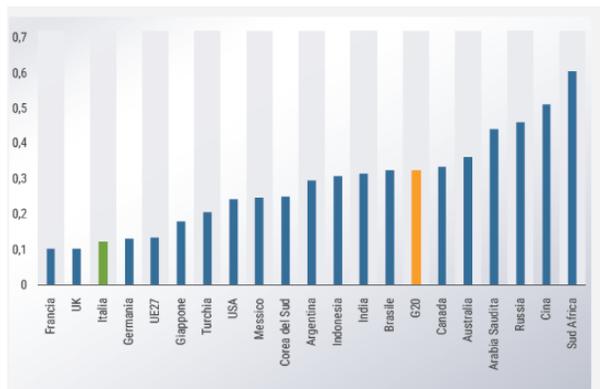
# LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

## La manifattura italiana ed europea ai primi posti per la sostenibilità

L'Italia è una delle economie più sostenibili del G20. Nel 2023, l'intensità delle emissioni di gas serra (GHG) dell'Italia è stata pari a 0,12 kg di CO2 equivalente per dollaro di PIL (kg CO2e/\$). Questo valore è nettamente inferiore alla media del G20 di 0,32 (Grafico A), evidenziando un'intensità di circa un terzo inferiore, ed è in linea con quello dei principali partner europei. Soltanto la Francia e il Regno Unito fanno registrare valori più bassi, entrambi a 0,10 kg CO2e/\$, mentre la Germania è poco sopra. Rispetto ai paesi extra-europei, l'efficienza italiana risulta evidente. Gli Stati Uniti, pur essendo una delle economie più avanzate del mondo, mostrano un'intensità di 0,24 kg CO2e/\$. Ancora più distanti sono le economie emergenti del G20: la Cina raggiunge 0,51, mentre il Sudafrica registra addirittura 0,61.

Uno dei punti di forza della sostenibilità dell'economia italiana si può riscontrare nel **basso uso di risorse per la produzione**. Influenzato anche dalla scarsa disponibilità di materie prime sul territorio, e quindi da un'elevata dipendenza dalle importazioni, il nostro paese ha sviluppato un utilizzo più efficiente del materiale necessario per produrre. L'Italia registra una produttività delle risorse pari a 3,6 euro per kg, superando nettamente la media europea di 2,2 e risultando più efficiente di paesi come Germania (3,0), Spagna (3,1) e Francia (3,2).

**L'economia italiana fra le più sostenibili del G20 (Kg di CO2e/\$ PPP costanti, 2023)**



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati EDGAR e Banca Mondiale.

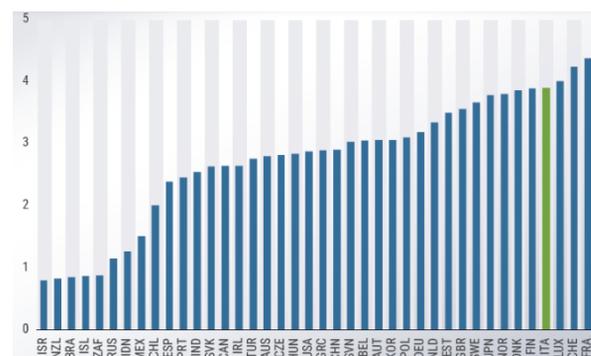
Il miglioramento significativo della produttività delle risorse è legato anche alla **produttività energetica**, dove l'Italia è ai primi posti nel panorama europeo, il migliore se si contano solo i grandi paesi manifatturieri. Nel 2023, la produttività energetica italiana ha raggiunto 11,80 euro per chilogrammo equivalente di petrolio (€/kgoe), superando la media UE di 9,84. Negli ultimi 20 anni la produttività energetica in Italia è aumentata del 36%. Ciò

significa che le imprese italiane hanno migliorato notevolmente il loro processo produttivo, per renderlo **sempre meno energy intensive**. Questi risultati positivi, insieme ad altri, hanno portato la Commissione europea a definire l'Italia uno degli Eco Innovation Leaders dell'UE. Con un punteggio nel 2024 di 150,1 per l'Eco Innovation Index, l'Italia è il sesto paese più sostenibile nella UE, sopra anche alla Francia (144,1) e alla Germania (140,7).

### Politiche ambientali molto stringenti

Questi dati trovano conferma anche nel contesto normativo italiano ed europeo, che ha incentivato le imprese a investire in tecnologie sostenibili e a ridurre l'impronta ecologica della produzione. Secondo l'indicatore sintetico dell'OCSE che misura il grado di rigidità delle politiche ambientali, la legislazione italiana è stata la quarta (seconda) più stringente se comparata a quella di altre 40 economie prevalentemente avanzate (dei paesi del G20) nel quinquennio 2015-2020 (dati disponibili più recenti; Grafico B). L'indicatore tiene conto delle azioni in diversi ambiti di policy ambientale, suddivisi in tre categorie principali: 1) politiche che assegnano un prezzo alle emissioni inquinanti, 2) politiche che impongono limiti e standard sulle emissioni, e 3) politiche che promuovono lo sviluppo e l'adozione di tecnologie pulite. Il rigore delle politiche ambientali italiane è elevato in ciascuna categoria, soprattutto per quanto riguarda l'imposizione di limiti e standard sulle emissioni; sebbene storicamente alto in Italia, si è invece ridotto tra il 2017 ed il 2020 il contributo delle politiche che promuovono lo sviluppo e l'adozione di tecnologie pulite, come la spesa pubblica in ricerca e sviluppo in tecnologie energetiche a basse emissioni di carbonio e il supporto finanziario per l'utilizzo dell'energia solare o eolica.

**Rigore elevato delle politiche ambientali italiane (indice compreso tra 0 e 6; valore medio tra il 2015 e il 2020)**



[Per il focus completo](#)

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2025
<b>PIL</b>	+4,2% (2022)	+0,5% (2024, ISTAT)	+0,9% (CSC ) +0,8% (Banca d'Italia) +0,9% (DEF)
<b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-3,25% (IV Trim 24/IV Trim 23)	-0,2% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	-2,7% (Febbraio 2025/Febbraio 2024) <b>NEW</b>
<b>EXPORT</b>	-2,98% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-1,82% (II Trim 2024/II Trim 2023)	+2,5% (Gennaio 2025/Gennaio 2024)
<b>IMPORT</b>	+0,42% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-3,51% (II Trim 2024/II Trim 2023)	+8,8% (Gennaio 2025/Gennaio 2024)
<b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	70,6% <b>NEW</b> (2024)	70,2% <b>NEW</b> (2024)	62,2% <b>NEW</b> (2024) <b>63%</b> (Febbraio 2025)
<b>DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	2,6% <b>NEW</b> (2024)	3% <b>NEW</b> (2024)	6,6% <b>NEW</b> (2024) <b>5,9%</b> (Febbraio 2025)
<b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	12,7% <b>NEW</b> (2024)	10,9% <b>NEW</b> (2024)	20,3% <b>NEW</b> (2024) <b>16,9%</b> (Febbraio 2025)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali | 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per n° di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2024, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2024, Registro Imprese)
- 2° Provincia del Nord Est per fatturati (Industria Felix 2025)
- 10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo con meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking ItaliaOggi – 2024)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per n° di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)
- 4° Provincia italiana per n° di imprese che ricorrono all'intelligenza artificiale (Unioncamere e Dintect, 2024)

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2025](#)

- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2024)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 6° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2024)
- 11° Provincia italiana per export (Istat 2024)
- 5° Provincia italiana per import (Istat, 2024)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

### Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per capacità innovative
- 14° Provincia italiana per vivacità demografica
- 18° Provincia italiana per welfare e qualità della vita
- 16° Provincia italiana per dotazione infrastrutturale
- 13° Provincia italiana per sviluppo turistico
- 25° Provincia italiana per accessibilità

## CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)
- 1° al mondo per numero di siti UNESCO (2024, Symbola)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2023	2024	2025	2026
<b>PIL</b>	0,7	0,7	0,6	1,0
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	0,2	0,4	1,3	1,8
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	7,6	6,5	6,3	5,8
<b>Prezzi al consumo</b>	5,7	1,0	1,8	2,0
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	7,2	3,4	3,2	2,8
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	134,6	135,3	137,0	137,6

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL